

FRANCESCO BOZOLO



Diploma all'Istituto d'Arte di Volterra
Laurea in Architettura a Firenze
Graphic design, insegna al Liceo Artistico
Direttore artistico al Centro Espositivo di
Cecina
Inizia a dipingere con G. Chimenti e S. Bandini

La complessa ricerca ... orientata su studi multilivello delle immagini percepite, tra stati e momenti diversi della coscienza e della consapevolezza ...

Elena Capone

... una sensibile predisposizione alla misteriosa esplorazione dell'interno della coscienza delle forme;... per interpretare piuttosto il sofisticato piglio di una cultura intellettuale, ...

A. Baldocchi

I volumi diventano contorni, ... mentre gli oggetti a pennellate dense, ... denotano un passaggio umano, una presenza di cui sembrano portare il segno nella loro pregnante espressività...

F. Lessi

Certi criteri formali vengono, ... ribaltati e rielaborati in una nuova e intima concezione che si fa indagine e linguaggio: B. è narratore ... di ansie ... che il disegno e il colore rendono fluide, ...

G. Panzani

B. è irrimediabilmente pittore, di quella specie che manifesta nel colore e nella linea la stessa sostanza dell'esistenza.

F. Parrini

La pittura diviene "caso controllato" ... pratica alchemica al limite dell'essere e del non essere ... Il colore ci urla la sua forza, l'invenzione si accompagna alla meraviglia ...

S. Bandini

L'arte di B. ha i graffi profondi e lucidi di una penna a sfera. I colori rasentano l'elettrico e la tensione si resta sorpresi dall'impasto denso e ferreo e indocile, ..

M. Guantini

B. orienta il proprio contributo su interessanti studi di immagini percepite in senso parallattico e coadiuvate da trasparenze materiche ...

LIBERI DI VOLARE

Stampa digitale su carta ritoccata
cm 42 x 32, 2015

"Che Minosse mi sbarri terra ed acqua, ma il cielo è pur sempre aperto:
passeremo di lì. Sarà padrone di tutto, ma non dell'aria!"

"Vola a mezza altezza, mi raccomando,
in modo che abbassandoti troppo l'umidità
non appesantisca le penne o troppo in alto non le bruci il sole.

Volà tra l'una e l'altro e, ti avverto, non distrarti a guardare
Boòte o Èlice e neppure la spada sguainata di Orione:
vienimi dietro, ti farò da guida»

CARMINE CALVANESE



Nasce a Casali di Roccapiemonte provincia di Salerno nel 1956. In questa Città di mare riceve il battesimo all'arte grazie agli splendidi templi di Paestum, ai favolosi scavi di Pompei e alla suggestiva costiera Amalfitana; meraviglie che lo inducono a studiare ceramica all'Istituto Statale d'Arte di Salerno e poi Pittura all'Accademia Belle Arti di Napoli. Conclude gli studi accademici nel 1981 con corsi di cinema, specializzazione in fotografia con l'artista Mimmo Iodice e tesi su Duchamp. A Salerno nel 1979/80 segue le conferenze di A. B. Oliva e vive i primi fermenti artistici della Transavanguardia. Nello stesso periodo l'amicizia con Filiberto Menna è stata determinante per le prime esposizioni nel Nord Italia. Nel 1985 si stabilisce a Vittorio Veneto, provincia di Treviso, dove tutt'ora insegna Discipline Pittoriche e Audiovisivo e Multimediale al Liceo Artistico di (TV).

Le sue opere fanno parte di collezioni private e pubbliche tra le quali: *Museum In Motion*, Castello di S. Pietro in Cerro, Piacenza; *Collezione «30x40»* di Serafino Fiocchi; a Trastevere Roma *"casa di Nina von Fürstenberg"* e nei *Musei Civici* di Vittorio Veneto, Treviso.

Nel 2007 realizza per il *Museo D'Arte Ambientale* - Comune di Giffoni Sei Casali (SA) una fontana; e nel 2008 dona al Comune di S. Donà di Piave (VE) una scultura in pvc. Nel 1995 ha pubblicato con la galleria Crossing il libro "Joker Man"; nel 1999 con la galleria Santo Ficara il catalogo "Senza Misure". Nel 2008 pubblica con la Matteo Editore una monografia dal titolo: "Le Mutande Sonvolate Via". Le gallerie d'arte con le quali è in contatto e promuovono il suo lavoro sono: galleria "La Giarina" di Verona; "Uovodistrutto Contemporary Art Center", Pieve di Teco, Imperia; Santo Ficara, Firenze.

Per il 2015 sono previste: collettiva "Mito Sepolto" a Cosenza a cura di Luigi Paolo Finizio; Biennale di scultura a Piazzola sul Brenta, Padova a cura di Maria Luisa Frisa; collettiva "Qui ed Allora: attualità

DISEGNO ACCARTOCCIATO

PVC sagomato
cm 40 x 45 x 35, 2014

Il lavoro consiste in un disegno che è stato pensato per l'esposizione "Liberi di Volare".

Ho creato un'opera da sottrarsi dalla lettura, la sua libertà consiste nel conservare la sua natura.

Colui che legge è abituato da un meccanismo mentale di bruciare ogni tipo di comunicazione.

Le migliaia di informazioni che girano oggi nel mondo del Web ne sono un esempio.

Accartocciare, chiudere un pensiero, renderlo misterioso mantiene una libertà implosa che assicura il futuro processo creativo intimo, sfuggendo così alla catastrofe delle informazioni.

Carmine Calvanese

THEO GALLINO

Io, Theo Gallino, scendo su questa Terra il 9 Marzo del 1957 a Poirino (TO) e mi avvicino al mondo dell'arte grazie alla mia formazione effettuata nell'ambito della grafica pubblicitaria, all'età di 17 anni.

Il mio primo approccio all'arte si è occupato della rivisitazione del movimento artistico del surrealismo, attraverso le semiografie di un mondo onirico. La mia personalità emerge successivamente, verso la metà degli anni '80, quando volgo la mia attenzione ad una delle problematiche più importanti di quegli anni, l'AIDS. Inizio così ad utilizzare come segno grafico l'immagine del preservativo, rivisitando grandi opere come l'albero di Mondrian e i fiori di Van Gogh.

Agli inizi degli anni '90, sempre sul filone della protezione, incomincio ad adoperare il pluriball (polietilene a bolle usato per gli imballaggi) come materiale, simbolo od impronta, divenendone così l'icona della mia arte.

Il mio cammino artistico prosegue con la serie de "I pollini", in cui viene utilizzata la simbologia del pappo del tarassaco, in quanto portatore di fertilità e leggerezza, e quella de "I corpi quotidiani".

L'ultimo tema trattato è stato quello del mimetico, presente come parola o pattern all'interno delle mie opere, non come semplice rappresentazione dell'arte come mimesi, ma come espressione e narrazione della contemporaneità.

Un'altra presenza ricorrente della mia arte sono alcune frasi simboliche come "Voglio vivere per..", per esprimere la voglia irrefrenabile per qualcosa, "Segni del tempo" per ricordare e "Mimetico".



LIBERI DI VOLARE

Tecnica mista

Legno, cartoncino e pluriball, 2014

Le farfalle, portatrici del simbolo della libertà di volare, si librano nell'aria grazie alla fustellatura effettuata sul cartoncino, lasciando scorgere al di là delle loro ali un cielo di nebulose. La trasparenza del pluriball permette di leggere il titolo dell'opera, scritto tra le farfalle.

ROBERTO GRANCHI



Mi sono formato artisticamente all'Istituto d'Arte di Volterra nei primi anni 80, respirando l'odore dell'avanguardia, complici personalità che all'epoca insegnavano lì, una tra tutte Mino Trafeli.

Ho iniziato così un periodo di attività sperimentando pian piano forme espressive relativamente nuove soprattutto in Italia e ancor più in provincia, come installazioni, lavori d'ambiente, contaminazioni tra linguaggi diversi come musica, teatro, arti figurative etc.

Dopo un lungo periodo di silenzio, ripartendo dalla pittura, gradatamente, ho riaperto il linguaggio a forme più complesse di espressione.

L'arte, o quello che si intende tale, si è sempre intrecciata, nel bene o nel male, con la mia ricerca personale, traendo spinte o freni dalla stessa, ma è il mio linguaggio privilegiato, quello che mi serve per dire quello che non si può dire altrimenti.

VOLA CEREBRO MIO

Acrilico su carta

Dicembre 2014

Di là dagli schermi opachi
dall'ecumenismo digitale
dalla scienza esatta
dal sillogismo senza cuore
vola cerebro mio!

ROBERTO GRANCHI

PAOLO LUMINI



E' nato a Livorno nel 1959, si è diplomato al Liceo Artistico di Lucca nel 1978 e successivamente si è laureato presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze frequentando il corso di pittura. Vive e lavora a Cecina. Pittore e scultore in attività dal 1980, ha esposto in Italia e all'estero.

Nel 1992 è stato invitato a partecipare alla rassegna "Giovani artisti IV" al Palazzo delle Esposizioni di Roma. Negli anni 1997, '98, '99 partecipa al progetto "Oreste", un movimento che unisce in quel periodo molti artisti italiani.

Negli ultimi anni ha ideato e collaborato a eventi artistici in ambito sociale e all'interno della scuola dove attualmente insegna. A questo proposito gli ultimi lavori rappresentativi sono "Pane d'artista" nel 2012 a cura della Regione Toscana; "Appuntamenti" eventi d'arte sui parchi storici di Cecina; "Parliamo tanto di ...lui" presso studio Ottone Rosai di Firenze a cura del collezionista Carlo Palli e del critico Laura Monaldi (evento dedicato a Cesare Zavattini).

Nel 2013 presenta un video dal titolo "Biro Tam Tam" riguardante la violenza sulle donne, che viene proiettato presso il Forum Nelson Mandela di Firenze, a cura della associazione Oxfam Italia; di recente ha presentato un altro video intitolato "Diritti in mare", aderendo alla campagna promossa da Amnesty International Kids, sui diritti umani. I video sono stati realizzati con la collaborazione del regista Antonio Meucci e il tecnico del suono Francesco Landucci. Per coloro che volessero conoscere meglio l'artista, su Youtube è presente "Intervista a Paolo Lumini" suddivisa in 4 parti, a cura del critico Nicola Cecchelli.

IL BERSAGLIO

Carta e cartoncini colorati
cm 29,7 x 21, 2013

Mi hanno sempre interessato i libri realizzati dagli adulti per i bambini sia per le loro illustrazioni ricche di immagini simboliche, sia perchè contraddistinti da una "decisa" semplicità. Per esempio l'abecedario, essenza di immagini e lettere stereotipate, si tramanda nel corso della storia, attraverso figure, oggetti e animali accostati a lettere dell'alfabeto.

La mia nuova ricerca parte proprio da qui:reincaricando questi soliti stereotipi.

Il Bersaglio - o L'Occhio di un animale? - appare in tutta la sua ironia, stimolando un'attenzione al pensiero che, all'atto di prendere la mira, diventa riflessione e non obbiettivo da colpire.

PAOLO LUMINI

MASSIMO SALVONI



Attraverso la pratica artistica cerco di promuovere un'idea di "natura" in senso esistenziale e metafisico, tentando di cogliere quelle dimensioni soggettive e percettive che fanno sì che l'uomo non sia che un elemento tra gli altri in un ecosistema. Solo così la natura assume una configurazione esperienziale, sia individuale che collettiva: la sua "rappresentazione" diviene strumento per ripensare il mondo a partire dal proprio vissuto e per ridefinire la propria identità.

Massimo Salvoni

LIBERTAS VOLANDI

Grafite su carta e sterpaglia di Chianni
Gennaio 2015

Noël, 15 mesi, disegna Libertas. Massimo, 44 anni, materializza Volandi.

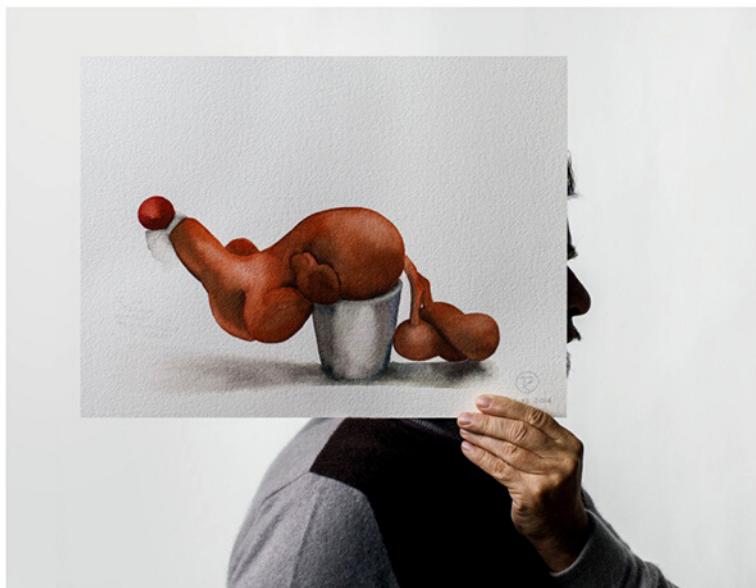
La libertà di espressione descritta da chi fa di questo termine l'uso più incondizionato; la voglia di volare materializzata da chi sogna un salto irraggiungibile da introspezione mitologica.

La sterpaglia di Chianni nella sua forma effimera, introduce ad un volo leggiadro e senza limiti di sorta che, intersecandosi al foglio di carta, incontra i tratti di grafite, liberi nel gesto e svincolati da qualsivoglia limite del supporto che li accoglie.

Due forme diverse di estrinsecazione che unendosi cercano di dar luogo all'idea, LIBERTAS VOLANDI.

MASSIMO SALVONI

SILVANO TESSAROLLO



E' nato a Bassano del Grappa (VI) nel 1956.

Vive e lavora a Tezze sul Brenta (VI).

Il suo percorso espositivo si è svolto per lo più in Italia, ed è caratterizzato dalla partecipazione a mostre ed eventi di spessore come la Quadriennale di Roma e la Biennale di Venezia. Diverse istituzioni, dal Museo Pecci di Prato a Palazzo Collicola di Spoleto, hanno riconosciuto la rilevanza del suo discorso poetico nell'ambito delle arti visive.

Per Silvano Tassarollo i luoghi hanno un fascino particolare caratterizzato dall'unione di fragilità, poesia e concretezza.

Nelle sue opere, che elabora attraverso fotografia, disegno, video e installazione, la natura è spesso protagonista e si presenta attraverso scenari semplici e riconducibili a un immaginario conosciuto e spesso familiare che affonda le proprie radici nei valori della terra e nei ritmi a essa collegati.

Da sempre la tragedia è un elemento ricorrente, che compare nelle forme di una calamità già passata, ma ancora capace di riverberare una disperazione latente, tanto profonda quanto umana.

Tra gli anni '90 e il primo decennio del nuovo secolo il suo lavoro ha toccato momenti visivi di direzione differente, in cui il racconto era affidato a pupazzi di cera colorata che a dispetto della loro apparente leggerezza contenevano il seme di una rovina che oggi, come allora e agli esordi, rappresenta la cifra unica del suo linguaggio e della sua

IO IN PISCINA MENTRE STO PRENDENDO IL SOLE

Acquerello su carta Arches
cm 42 x 30, 2013

Siamo uomini o topi.

Se uomini sicuramente uomini senza qualità, o forse troppo indaffarati a restare a galla nella quotidianità per poter assaporare appieno i profumi della vita.

Il fare dell'uomo si sovrappone a quella del topo.

Tutti e due costretti a vivere di espedienti e acrobazie, ma entrambi fuggono da un cacciatore che li insegue.

Silvano Tassarollo

Dicembre 2014

VITTORIO VALENTE



Vittorio Valente nasce ad Asti nel 1954. Vive e lavora a Genova. La sua attività di artista inizia nel 1987 con un'indagine sul rapporto tra arte e scienza.

Le opere di Vittorio Valente riproducono le forme di virus, batteri e cellule. L'uso di colori sgargianti, di forte impatto emotivo, e l'utilizzo di forme arrotondate, conferisce alle opere un aspetto fortemente e volutamente iconico, che seduce l'osservatore e invita a stabilire un contatto di tipo tattile.

L'interagire con l'opera d'arte tuttavia spinge ad una riflessione ed ad una rilettura più profonda del lavoro di Valente in cui si comprende che l'aspetto giocoso non è altro che un tranello architettato per spingerci ad entrare nella dimensione in cui questi lavori esistono.

I virus ed i batteri sono gli invisibili coinquilini della nostra realtà quotidiana, sono nemici silenziosi che ci circondano.

Le opere di Valente, la cui carica oggettiva e plastica è forte e immediata, acquisiscono significato nell'interazione con lo spettatore, che avvicinandosi al lavoro tramite un processo di

diventa parte dell'opera nascondendo con il suo stesso corpo i virus che popolano le superfici contaminandoci. Al contrario, quando l'opera rimane vuota, la sua sgargiante superficie non fa altro che sottolineare il trionfo di virus e batteri e, allo stesso tempo, la sconfitta del corpo umano.

Estratto dal profilo della critica Elena Forin per la mostra "Materiali Vari" presso la galleria Spazio Minerva nel 2007

Vittorio Valente ci apre un'altra via di interpretazione del suo lavoro, una via forse più sottilmente intellettuale. Gli ingrandimenti di virus, batteri e cellule assumono il valore di simboli, il microscopio diviene inevitabilmente il mezzo per cercare di interpretare questi simboli, sorta di thesaurus di una grammatica ancora sconosciuta. L'artista ci pone di fronte ad una nuova simbologia, atea e forse venata da un sottile accento neopositivista, come per suggerirci che forse, oltre i linguaggi oramai codificati, esiste un linguaggio ancestrale, fatto di forme, di segni e di immagini a cui non siamo abituati a pensare, ma che sono parte costitutive di noi stessi ed elementi determinanti della nostra esistenza, di cui ignoriamo o non riusciamo ancora a cogliere il profondo significato.

L'arte di Valente si interessa della materia costitutiva della realtà umana, la materia più profonda ed insondata, se ne occupa attraverso un percorso le cui tappe hanno toccato la destrutturazione della corporeità e la ricostruzione di essa in forme astratte artificiali, come testimoniano i "Dermascheletri" dove la struttura ossea ed la superficie epidermica vengono sostituite dal ferro e dal silicone, il derma del futuro.

Estratto dal profilo del critico Igor Zanti per la personale "Da 1000x a 100000x" presso la galleria Spazio Minerva nel 2004

Il suo è un lavoro diversificato da una immagine, in parte figurativa, ma estremamente concettuale. Sono opere caratterizzate dalla volontà di trasmettere sensazioni attraverso la ripetizione di forme geometriche astratte; il rapporto forma - colore - materia rappresenta una personale rielaborazione delle emozioni, rivisitate attraverso un linguaggio codificato di armonie e contrasti.

La materia e il colore, analizzati in questa chiave, per Valente non sono la finalità ma lo strumento espressivo, il mezzo linguistico mediante il quale sondare e penetrare l'esistenza, cercata nei suoi valori assoluti, "oltre" lo spazio e il tempo. Il silicone, come precisa l'autore, si è rilevato il mezzo più idoneo per conoscere la vita, dal momento che esso "è pene-trabile allo sguardo oltre la superficie".

Estratto dal profilo della critica Cinzia Tesio per la mostra personale "Segni del tempo - DUE" Chieri (TO) 2014-2015

DERMASCHELETRO

Disegno su carta e, silicone, 1996

MASSIMO VILLANI



E' nato a Cecina il 28/12/1959 attualmente insegna al liceo artistico di Pisa.

L'attività artistica inizia nel 1979 con mostre e rassegne dal 1983 ha partecipato a Simposi di scultura in Italia, con mostre anche all'estero come fra le ultime a Parigi alla Galerie A COTE DE L'GENCE, nel 2010 ha partecipato ai Simposi di Castelvecchio in pietra (Lucca) , Maratea (Potenza). Nel 2011 Tradizione e Contemporaneità -messaggi del legno Villa Manin (UD), Marmo e luce quattro sculture per ricordare il 150° dell'unità d'Italia Piazza Martiri di Belfiore, Cecina (LI). 2012 Esposizione a Pontedera al Centro d'Arte Otello Cirri con catalogo e presentazione di Pierluigi Carofano 2013, 1° Premio al concorso artistico del comune di Pontedera a Suor Maria Meoli «Lo sguardo e la tenerezza». 2013 Esposizione collettiva al SMS di Pisa. "L'arte di fare scuola". 2013 Esposizione collettiva a Villa Bondi " Il ^ Mostra internazionale d'arte contemporanea". 2014 Sassetta "Quartiere d'autore " esposizione di sculture all'aperto. 2014 Bibbona in Arte mostra di scultura. 2014

Cooperativo di Castagneto Carducci. 2013 "Appuntamenti" eventi d'arte nei parchi storici di Cecina San Vincenzino. 2014. « Artistica « Mostra collettiva d'arte contemporanea presso "La buca del gatto" Cecina. 2014 Maori - Palazzo Mezzacapo mostra d'arte «Dalla costa degli etruschi alla Costa degli Amalfitani». 2014 Riparbella "Ripa Blues" mostra di scultura nei vicoli del paese.

VIVERE BALENANDO IN BURRASCA ...

Marmo

cm 55 x 25 x 3, 2014

La parola liberi o libertà per me è un concetto e un modo di vita che condivido, ovvero nel rispetto degli altri, ognuno è libero di vivere come vuole. Così un corpo libero fatto di sintesi, non anatomico, che lancia le braccia in alto in segno di libertà e un drappeggio portato lì dal vento e casualmente sentirsi trasportati in questo pensiero di libertà. Ma il drappeggio è anche il recupero di una scultura antica come la Vittoria di Samotracia dove il pannello con l'aiuto del vento dà il senso di pace e di libertà. Anche la figura senza testa ha un vago riferimento a questa scultura.

Vivere balenando in burrasca sono tre parole della poesia *Gabbiani* di Vincenzo Cardarelli che per me esprimono un profondo senso di libertà.

THOMAS WELTI



Continuità dello sguardo – la scultura di Thomas Welti

La forma e il paesaggio sono l'orizzonte di Thomas Welti. Lo studio dell'artista nella campagna di Chianni è un luogo magico, rivelatore. Al centro di un paesaggio luminoso e disteso, Welti lavora ogni giorno in una postazione all'aperto, un terrazzo affacciato su campi di grano e filari di olivi dove lo sguardo si perde nello spazio libero, incontrando solo i profili pacati delle colline pisane. Qui vengono portati tronchi di legno, pietre e marmi che prenderanno forme lisce e superfici perfettamente tese, su cui la luce scivola via come una corrente d'acqua. Ai bordi del giardino vengono posate ad asciugare le ceramiche, di cui l'artista fa grande uso. Il materiale plastico più semplice, familiare alla scultura dall'antichità e usato anche per suppellettili di necessità quotidiana, è divenuto congeniale all'artista che lo sottopone ad una sola cottura con l'aggiunta di una vernice per uniformare le superfici. Vedere oggi le sagome sinuose e pacifiche delle opere di Welti immerse nel paesaggio dà una sensazione di grande armonia, sembra di trovare riportato in piccolo, e significativamente nella figura umana, quello che nell'ambiente è modellato dalla natura.

LIBERI DI VOLARE ..

Rilievo in ceramica
cm 19 x 19 su lastra di vetro cm 35 x 35

« ... LIBERI DI VOLARE CON LA MENTE,
SENZA IMPEDIMENTI DI SORTA,
SUL CONCRETO E SULL'ASTRATTO,
SULLA TERRA, LASSU IN CIELO
O NELL'INFINITO ETERNO. »

*LAJATICO, 7 DICEMBRE 2014
THOMAS WELTI*